

Mercoledì della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Siracide 4, 12 - 22****Marco 9, 38 - 40****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Siracide 4, 12 - 22

La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano.

Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia.

Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà.

Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano.

Chi l'ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo.

Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.

Dapprima lo condurrà per vie tortuose, lo scruterà attentamente, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti e lo arricchirà di scienza e di retta conoscenza.

Se egli invece batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.

3) Commento ⁷ su Siracide 4, 12 - 22

- La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano (Sir 4,12) - Come vivere questa Parola?

Nella sua riflessione graduale sulla sapienza oggi il libro del Siracide ce la presenta in una delle sue molteplici espressioni: la sapienza educatrice. Quella che si rivolge al figlio / allievo e pian piano lo conduce sulle strade del bene, della vita, della gioia, della gloria. La sapienza diventa come madre/padre ce si prende cura dei suoi figli ~ di quelli che la cercano. Ecco il circolo del "l'accompagnamento reciproco": la sapienza, da parte sua, non s'impone; ma chi la cerca, sarà da lei accompagnato, dal mattino alla sera e tutta la notte. La sapienza indica, consiglia, guida, conduce chi l'accoglie anche su vie tortuose, richiede disciplina e costanza, corregge se necessario. Si prende cura! Chi di lei si fida e la segue, sarà benedetto dal Signore e ricolmo di gioia!

Vieni, Spirito di consiglio, guida sicura sulle strade della libertà, aiutaci a discernere la divina volontà e rendici premurosi per coloro che hanno bisogno del nostro aiuto.

Ecco la voce di un testimone: Rabindranath Tagore: Una vera educazione non può essere inculcata a forza dal di fuori; essa deve invece aiutare a trarre spontaneamente alla superficie i tesori di saggezza nascosti sul fondo

- Il popolo d'Israele ha una profonda coscienza di essere stato privilegiato da Dio poiché gli è stato consegnata la Sapienza che è la stessa del suo Signore. Essa è preesistente al mondo, anzi accompagna il Signore nell'architettare la terra nella sua bellezza. I vv3-6 richiamano la creazione e ci sono immagini che nella cultura ebraica erano fondamentali: prendere dimora (v 4) che corrisponde al piantare una tenda: c'è il richiamo al cammino nel deserto e l'accompagnamento di Dio con l'arca: la "presenza" (shekinà) che fa riferimento alla tenda in cui Dio abita (skené). E subito dopo "la colonna di nubi" che rilegge la protezione di Dio nel deserto (v4b). La Sapienza percorre il mare e la terra, scende negli abissi e regola con le sue leggi l'equilibrio della natura. Ma poi il Signore vuole che la Sapienza trovi una casa tra i popoli, ma solo Israele l'ha voluta ospitare. Perciò la Sapienza resterà per sempre: "per tutta l'eternità non verrò mai meno".

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

La Sapienza cerca un luogo di riposo e trova posto nel tempio (v10) dove sviluppa la sua intelligenza nei complicati e ammirevoli atti di culto e, ancor prima, nella costruzione del tempio stesso. L'intuizione fondamentale è la gratuità della Sapienza: "Ogni Sapienza viene dal Signore e con Lui rimane per sempre" (Sir1,1).

La Sapienza prende la parola nel tempio e parla nell'assemblea liturgica. La sua funzione è quella di stare presso Dio. Insieme alla lode la Sapienza dispensa la sua intelligenza per governare la vita del popolo e la vita personale di ciascuno. Essa indica una direzione essenziale nei rapporti con il Signore, attraverso l'ubbidienza della "legge" (la tôr') che il mondo ebraico legge e rilegge, commenta e mette in pratica.

E tuttavia il popolo d'Israele si rende conto di aver bisogno di una nuova presenza. E perciò attende colui che verrà e che saprà vivere in pienezza la Sapienza di Dio. Si fa strada che il Messia verrà finalmente ed esprimerà in bellezza e pienezza la bellezza e la pienezza di Dio.

L'evangelista Giovanni, quando scrive il suo Vangelo, ha senz'altro davanti agli occhi l'immagine della Sapienza e accetta di fare sintesi e traduce nel suo Prologo (introduzione del Vangelo Gv1,1-18) il significato di Gesù, riconosciuto dalla Comunità cristiana, come la Sapienza incarnata, "la Parola (Verbo) fatta carne".

4) Lettura: dal Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

- Questo breve passo di Vangelo ci offre una lezione importante. Giovanni, parlando a nome anche degli altri Apostoli, riferisce a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Loro hanno coscienza di essere il piccolo ma autentico gregge di Cristo, e hanno ragione. Appartengono a Cristo, e per seguire Cristo bisogna essere con lui, quindi a loro sembra logico ostacolare quelli che, non facendo parte del gruppo, vogliono usare il nome di Cristo a loro vantaggio. Ma non è la logica divina. "Gesù disse: Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me". Veramente è una ragione molto limitata, perché questa persona che si appropria del nome di Gesù "subito dopo" non parlerà male di lui, ma forse dopo un po' di tempo sarà di nuovo su una strada sbagliata. Per il momento però è sulla strada buona e Dio si rallegra del bene ovunque esso sia.

Gli Apostoli certamente appartengono a Cristo, ma non possono considerare Cristo loro proprietà, è un'altra cosa. Non hanno il monopolio di Cristo, della grazia di Cristo. Se Dio agisce attraverso altri canali, se Dio agisce in altri luoghi che non sono il gregge di Cristo, questo deve essere per loro motivo non di contrarietà, ma di gioia.

È facile per noi, che siamo certi di possedere la verità essendo nella Chiesa cattolica, avere la tentazione di credere che il bene si trovi soltanto qui, e così la verità, e così la carità. Dio non è di questo parere.

Gesù ci guida anche alla solidarietà: "Chi non è contro di noi, è per noi". Il cuore così si allarga, invece di rattrappirsi. Tutte le persone che fanno del bene dobbiamo sentirle amiche, anche se in altre circostanze potranno parlare contro di noi, per mille motivi. Noi invece spesso pensiamo: "O buoni con noi, o cattivi contro di noi", ma ancora una volta questa non è la prospettiva divina. Dio fa piovere sui buoni e sui cattivi, cioè dispensa ovunque le sue grazie e ogni grazia divina è un inizio possibile di un cammino verso Cristo.

"Chi non è contro di noi, è per noi". La legge del tutto o niente vale per noi, ma sbagliamo se vogliamo applicarla agli altri, perché non siamo noi giudici degli altri. Ralleghiamoci di ogni piccolo bene che vediamo compiere da chiunque, perché ogni passo nel bene avvicina a Dio. Chiediamo

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

al Signore il dono di questa larghezza di cuore, che corrisponde al suo desiderio e al vero interesse dell'evangelizzazione.

- "In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi»." (Mc 9,38-40) - Come vivere questa Parola?

Il vero cristiano non fa del proprio credo una setta o una conventicola di fanatici. È disposto anzi a credere che la verità può germinare spontaneamente anche in chi sta al di là, in chi vive un'esistenza lontana dalle proprie concezioni. Ricordiamo che lo Spirito di verità suscita barlumi della sua potenza anche fra i pagani, come accadde al centurione Cornelio (At 10), e che i Padri parlano di "semi del Verbo" diffusi in tutte le culture e in tutte le epoche. Se il mio occhio è puro, tutto sarà nella luce, e sarà più facile vedere il bene anche nelle iniziative degli altri: non sarò geloso dell'"erba più verde" del mio vicino. Se il mio cuore è abitato dall'amore, sarò indulgente ed accogliente soprattutto nei confronti di chi non porta acqua al mio mulino. I discepoli ancora sono estranei al vero "segreto messianico", e non sono ancora a loro agio nella città nuova del Regno: scelgono la scorciatoia dello stare arroccati nelle proprie convinzioni, sulla difensiva, e se un altro più carismatico lo considerano un nemico. C'è bisogno di lasciarsi educare da Gesù, perché lo "spirito di corpo" si trasformi in vera accoglienza.

Mi chiedo oggi con estrema onestà quante persone posso annoverare tra i miei nemici. Interpello il mio cuore e riconosco la fatica di accettare questi fratelli, di ammetterli nella mia benevolenza. Ricordo chi ero, com'ero poco amabile e forse detestabile anch'io, nella mia lontananza da Dio, e di quanto il Signore sia stato indulgente e buono anche nei miei confronti. È Lui che fa crescere, che misteriosamente e silenziosamente scava nell'intimo trasformandoci col suo Spirito, facendo di noi e di chi ci sta accanto creature nuove.

Ecco la voce di un Padre, Ireneo di Lione: "La predicazione della verità brilla ovunque e illumina tutti gli uomini che vogliono giungere alla conoscenza della verità"

- "In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». La tentazione di ghezzare è sempre alla porta delle nostre fedi e delle nostre comunità, e il Vangelo di oggi ne è un esempio. "Signore abbiamo visto uno che non è tesserato (che non fa parte del nostro gruppo, movimento, parrocchia, ordine, associazione) e fa comunque del bene nel tuo nome, vuoi che glielo impediamo?"; Forse il mio è un eccesso di semplificazione ma a volte i nostri discorsi suonano un po' così. Gesù raddrizza subito il tiro: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi». Che tradotto significa: contano più i fatti che l'abito del monaco. Conta più ciò che ci unisce e non la logica di ciò che ci uniforma. Magari essere uniformati in un gruppo e in un'appartenenza ci rassicura, ma pensare che Dio agisca solo "con i nostri" significa offendere Dio che è tale perché può agire anche "fuori" il sistema e non solo dentro. La libertà dello Spirito deve essere costantemente un memoriale per ciascuno di noi a non rinchiuderci, a tenere sempre aperta la porta del dialogo, della simpatia, dell'umiltà. Quando ci si sente migliori allora in noi il cristianesimo ha fallito. Invece la vera discepolanza viene dalla capacità di saper essere discepoli della Verità ovunque essa si manifesti. Dobbiamo essere capaci di saper seguire una cosa vera anche quando è detta dalla bocca del nemico. Dobbiamo essere capaci di permettere a chi agisce secondo verità e giustizia di poterlo fare anche se non è "dei nostri". È in questo tipo di libertà che si vede la nostra vera appartenenza che non si definisce solamente con le logiche del mondo. Per questo le categorie di destra, sinistra, progressisti, tradizionalisti, nella chiesa sono solo riduzioni di un mistero che non può essere incasellato da sensibilità orizzontali. Ricordiamoci di Gesù: "chi non è contro di noi è per noi".
-

6) Per un confronto personale

- Fa' che la Chiesa sappia rispondere alle attese profonde dell'uomo d'oggi, donandogli la tua pace. Ti Preghiamo?
- Fa' che il dialogo fra i cristiani e i rappresentanti delle altre religioni continui fraternamente per il bene dell'umanità. Ti Preghiamo?
- Fa' che la nostra nazione non si spaventi per il male diffuso e proclamato, ma confidi nella bontà silenziosa di molti. Ti Preghiamo?
- Fa' che i nostri schemi pastorali siano sempre completati dalla tua meravigliosa onnipotenza. Ti Preghiamo?
- Fa' che tutti i frammenti di bene sparsi nel mondo siano raccolti insieme nell'unico pane che offriamo a te. Ti Preghiamo?
- Per chi si interroga su Gesù Cristo e sulla Chiesa. Preghiamo?
- Per chi fa il bene silenziosamente. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118**Grande pace per chi ama la tua legge.**

*Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.
Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.*

*Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.
La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.*

*Desidero la tua salvezza, Signore,
e la tua legge è la mia delizia.
Che io possa vivere e darti lode:
mi aiutino i tuoi giudizi.*